

**LORENZA RONZANO** Presenta domani il suo libro "La variabile umana" a Cultura e Sviluppo ad Alessandria

# “Troppi psicofarmaci e poco ascolto Non tutti i disagi sono malattie mentali”

## INTERVISTA

BRUNELLO VESCOVI  
ALESSANDRIA

**T**re anni di «consulenza filosofica» in un reparto di psichiatria hanno fatto nascere in Lorenza Ronzano, una convinzione: se ti senti male dentro non devi per forza esser catalogato come un malato mentale. E lo ha scritto nel suo saggio «La variabile umana», che presenterà domani, alle 17,30, all'associazione Culturale Sviluppo. Ha insegnato per qualche anno, poi si è offerta di ascoltare storie e racconti di pazienti al Day Hospital. Perché?

«Mi serviva un tirocinio in ospedale: il professor Piantato mi inserì nell'équipe. Doveva durare sei mesi, la collaborazione proseguì per due anni e mezzo. Provo a far sentire il paziente un essere umano».

**La psichiatria non lo fa?**

«C'è stata una deriva per una visione troppo analitica e settoriale dell'essere umano. Io facevo come i filosofi antichi: approccio diretto con le persone, ascolto, nessuna diagnosi, nessuna prescrizione di farmaci».

**E dopo?**

«Integravo la scheda clinica con la "polpa umana": aneddoti, desideri. C'era gente che ti parlava di disoccupazione, solitudine, problemi economici. Comodo inquadrarli come in preda a depressione, ansia, disturbo bipolare, fobia sociale. E curare con i farmaci. Anche se poi c'è chi va in cerca di questo».

**Cioè?**

«Un dieci per cento di pazienti non prova a guardarsi dentro, aspetta la medicina. Se è vero che le equipe psichiatriche esagerano con i farmaci, a volte c'è un concorso di colpa».

**Che le rispondono gli psichiatri?**

«Mai capitato che mi abbiano zittita dicendo che "non sono del mestiere". Molti sono d'accordo. Ma percepisco disfattismo, accettazione della situazione. Chi è nel sistema ha meno libertà di una come me, che sta fuori. Piero Cipriano, che qualcuno definisce l'ultimo dei "basagliani", condivide la mia posizione critica. Ma c'è anche chi mi ha detto: "Battaglia inutile la tua, il manicomio rinasce perché è dentro ognuno di noi. Non si è pronti per la libertà, siamo condannati alla farmacologia"».

**Il senso del suo libro?**

«"Prova a essere tu il medico di di te stesso". Io l'ho fatto quando per problemi interiori non ho avuto risposte soddisfacenti dalla psichiatria».

**Il suo interesse per la psiche si traduce anche nella scrittura di romanzi.**

«Qualche anno fa ho pubblicato "Zolfo", che è entrato nella selezione delle opere prime del Campiello. Ora ne ho un altro pronto, "Il buon auspicio": cerco un editore. Nei miei personaggi esce la parte oscura: fanno cose che io non farei, per senso del dovere o timore di punizione sociale. La trovo affascinante come tecnica narrativa: cose brutte da vivere, sublimi da esprimere».

**Ha modelli?**

«Sono una fanatica dei Goncourt, scrittori francesi del periodo di Balzac e Flaubert. Erano troppo avanti, ultramoderni, ultracontemporanei. Se ne infischiarono di ciò che era considerato letterario e infilavano dentro anche l'insignificante aneddoto. Rendendolo interessante come gli intrighi di stato degli imperatori». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agenda

1

### "Il bosco invalido"

Al posto di «Peter Pan», la rassegna di teatro di figura «Assoli» propone oggi, alle 16,30, al Civico di Tortona lo spettacolo «Il bosco in valigia», itinerario fantastico con la donna del bosco e le sue figure di Santuzza Oberholzer. Il biglietto costa 4 euro. M. T. M.



2

### "Colori del Novecento"

Alle 17 nell'auditorium Casella di Novisecondo appuntamento di MusicaNovi con il concerto «Colori del Novecento»: Giambattista Ciliberti al clarinetto e Piero Rotolo al pianoforte condurranno gli ascoltatori in un viaggio fra pagine di Debussy, Gershwin, Nino Rota, Arnold e Templeton. G. FO.

